



UNO STUDIO DI ACQUIRENTE UNICO: L'ENERGIA ELETTRICA E LE FAMIGLIE

di **PAOLO VIGEVANO**,
amministratore
delegato di AU

Quanto e come consumano l'energia elettrica le famiglie italiane? Che rapporto hanno con il mercato liberalizzato? Uno studio di Acquirente Unico delinea come si comportano gli oltre 26 milioni di consumatori all'interno di un contesto in costante evoluzione

Il comportamento nel consumo dell'energia elettrica da parte delle famiglie italiane è stato oggetto di un'indagine campionaria che Acquirente Unico ha condotto per approfondire la conoscenza dell'evoluzione dei consumi e del loro rapporto con il mercato elettrico, di oltre 26 milioni di consumatori, dei quali oltre 2,5 milioni sono passati al mercato libero a partire dal primo luglio 2007 ad oggi. Un'approfondita conoscenza del mercato elettrico retail, dal lato della domanda, costituisce un importante ambito di studio, considerato soprattutto il compito definito nel processo di liberalizzazione, e cioè quello di aggregare la domanda dei consumatori con minore potere contrattuale sul mercato dell'energia all'ingrosso, e di accompagnarli verso il libero mercato.

Acquirente Unico si approvvigiona di oltre il 30 per cento del fabbisogno di energia elettrica nazionale per destinarlo alle famiglie e alle piccole e medie imprese, per un totale di oltre 96 miliardi di kWh (dati 2009). Vista la relativa novità temporale e le caratteristiche del mercato italiano dal lato dell'offerta, si può ritenere che il periodo di transizione verso un assetto pienamente concorrenziale del mercato retail delle famiglie sia solo all'inizio, anche in relazione al grado di migrazione verso il mercato libero delle utenze non domestiche. Oltre la consistente migrazione verso il mercato libero, bisogna sottolineare l'esistenza di un «fenomeno di rientro» relativo a quei consumatori che sono tornati nel mercato tutelato, nel quale le condizioni economiche e contrattuali sono definite dall'Autorità per l'Energia elettrica e il Gas.

Allo scopo di comprendere appieno questi fenomeni, è stata condotta l'indagine basata su un campione di 2.500 famiglie che ha evidenziato come quasi la metà del campione non fosse a conoscenza della liberalizzazione. Solo il 4 per cento vede in questa un'opportunità, mentre il 15 per cento dichiara che, sebbene a conoscenza della presenza di diversi concorrenti sul mercato, ancora non si è informata sulle diverse possibilità; e infine il 20 per cento, dopo aver raccolto le informazioni disponibili, ha deciso di non cambiare fornitore.

Il dato rilevante è che ben più della metà delle utenze ritiene di non avere a disposizione informazioni sufficienti per compiere una scelta. Affinché un mercato concorrenziale si possa sviluppare in maniera efficace, un requisito fondamentale è la consapevolezza delle possibilità di scelta da parte della domanda, veicolata da una corretta e trasparente informazione. Lo sviluppo di un mercato elettrico competitivo sembra quindi essere fortemente condizionato dal limitato grado di conoscenza dei possibili fornitori di energia elettrica, considerata la sostanziale omogeneità della qualità e degli standard di servizio del bene offerto dai venditori. Sono, infatti, proprio le famiglie con un livello culturale più elevato ad esser coinvolte dal processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, con la presenza di uno o più figli e fabbisogni elevati di energia.

Quali sono le motivazioni per cambiare il fornitore di



Paolo Vigevano, amministratore delegato di Acquirente Unico spa

energia? Sicuramente il fattore economico è l'elemento decisivo per la scelta di cambio del fornitore di elettricità. In effetti, la possibilità di ridurre i costi della bolletta elettrica rappresenta uno dei principali fattori per tale cambiamento, anche se le motivazioni non sono tutte riconducibili solamente a vantaggi di tipo economico: le famiglie sul libero mercato mostrano una maggiore attenzione alla qualità e alla gamma di servizi offerti.

Analizzando i dati raccolti, lo studio ha poi diviso il campione in gruppi («cluster») in base ai rispettivi consumi annuali di energia elettrica, allo scopo di esaminare le diverse modalità di consumo, i diversi profili temporali e le diverse caratteristiche sociali ed economiche collegate a determinati livelli omogenei di fabbisogno energetico. Ad un cluster di basso consumo (fino a 1.800 kWh l'anno) cor-

rispondono 8,6 milioni di famiglie (35 per cento del totale), con un consumo medio di 1.200 kWh, e il 97 per cento di utenze in maggior tutela. Sono famiglie in prevalenza anziane, con un unico componente, e di un livello di reddito ridotto. A questo cluster fa capo il 15 per cento del fabbisogno annuale di energia elettrica delle famiglie italiane. Per quanto riguarda il cluster di medio-basso consumo (da 1.801 a 2.500 kWh l'anno), 5,9 milioni di famiglie (il 24 per cento del totale) presentano un consumo medio annuo pari a 2.200 kWh, e un'incidenza del 97 per cento delle utenze in maggior tutela. Sono prevalentemente famiglie con figli, di livello sociale ed economico inferiore alla media. I componenti di queste famiglie incidono per il 20 per cento sul totale dei consumi delle famiglie italiane.

Sul cluster di medio-alto consumo (da 2.501 a 3.500 kWh l'anno), 5,5 milioni di famiglie (il 22 per cento del totale) si caratterizzano per un consumo medio intorno ai 3.100 kWh l'anno, e nel 96 per cento dei casi utilizzano i servizi di maggior tutela. Questo è composto in prevalenza di famiglie con figli e con un livello di reddito superiore alla media, ed esprimono il 30 per cento del consumo totale domestico. Infine, considerato il cluster di alto consumo (oltre i 3.500 kWh l'anno), il 19 per cento (4,7 milioni) delle famiglie ha un consumo medio annuo superiore ai 4.600 kWh e il 96 per cento di utenze in maggior tutela; tale cluster rappresenta il 35 per cento dei consumi totali. Le famiglie sono in prevalenza con figli e con reddito superiore alla media.

L'Acquirente Unico si è interessato anche delle modalità in cui avviene il consumo di energia elettrica: in funzione delle proprie caratteristiche, dello stile di vita e delle alternative di consumo, le famiglie usano gli apparati elettrici disponibili in casa in momenti diversi e con intensità diversa. Una forte differenziazione dei consumi elettrici può essere attribuita alla variabilità territoriale, determinata anche da diverse situazioni climatiche e infrastrutturali, o a difficoltà ad accedere a fonti energetiche alternative, per esempio aree montane non servite dalla rete gas.

Le famiglie con i consumi e la spesa maggiori sono generalmente quelle con un livello socio-economico più elevato e sono il target dei nuovi operatori entranti nella fase iniziale di liberalizzazione del mercato. Come dimostrato dallo studio, un incremento delle informazioni disponibili ai consumatori, anche in termini dei diritti e delle opportunità derivanti dal mercato, può consentire uno sviluppo sempre maggiore della partecipazione delle famiglie al mercato libero dell'energia elettrica.

n

Motivazioni per il cambiamento di fornitore di energia elettrica	Famiglie mercato libero (%)	Famiglie maggior tutela (%)	Totale (%)
Riduzione dei costi	40%	58%	58%
Informazioni più precise sui consumi	19%	22%	22%
Condizioni di pagamento più flessibili	9%	12%	12%
Migliore servizio alla clientela	15%	9%	9%
Accesso a servizi aggiuntivi	11%	5%	5%
Meno interruzioni di servizio	9%	4%	4%
Possibilità di effettuare operazioni via Internet	5%	3%	3%
Nessuno di questi	21%	39%	38%
Totale	3%	97%	100%

Fonte: Elaborazione Acquirente Unico.



Quasi la metà del campione di 2.500 famiglie sulle quali l'Acquirente Unico ha condotto una propria indagine non era a conoscenza della liberalizzazione: solo il 4 per cento vede in questa un'opportunità; il 15 per cento dichiara che, sia pur conoscendo i concorrenti sul mercato, non si è informata sulle diverse possibilità; il 20 per cento invece, dopo aver raccolto le informazioni disponibili, ha deciso di non cambiare fornitore